

Università degli Studi di Bari Aldo Moro				
Dipartimento di Scienze Politiche				
Corsi di Laurea SPRISE a.a. 2017-2018				
Settore scientifico disciplinare:  JUS 14	<b>Insegnamento di</b>  <b>Diritto dell'Unione Europea</b>			
	Anno di corso  Terzo	Semestre  Secondo	Data d'inizio  Marzo 2013	Data fine  Giugno 2014
Docente	Prof. Ennio Triggiani  Telefono: 0805717778  e-mail: ennio.triggiani@uniba.it		Ricevimento: giovedì (primo semestre dalle ore 11, 30; secondo semestre dalle 10.00) nonché in altri giorni secondo appuntamento o disponibilità. Luogo ricevimento: Corso Italia 23, 3° piano.	
Attività	Lezioni frontali	Esercitazioni	Altre attività	Totale
Ore attività	64			64
Crediti	8			
Propedeuticità	L'esame di Diritto dell'Unione Europea deve essere preceduto dal superamento dell'esame di Istituzioni di diritto pubblico (JUS/09)			
Pre-requisiti	Lo studente dovrà possedere le fondamentali nozioni di diritto pubblico e possibilmente di diritto costituzionale (in particolare in tema di diritti fondamentali e di rapporto tra ordinamenti giuridici). E' utile il possesso di una buona conoscenza della storia contemporanea.			
Risultati apprendimento specifici	I risultati di apprendimento specifici attesi a conclusione dello studio della materia sono: - la conoscenza del diritto dell'Unione Europea nella sua evoluzione storica e nelle sue applicazioni e connessioni con il diritto sociale europeo, e l'acquisizione di una capacità di comprensione del lavoro nella sua dimensione giuridica (legale e contrattuale), sul piano tanto individuale che collettivo, tratta anche da vicende contemporanee di pubblica notorietà e dalla casistica giurisprudenziale; - la capacità di applicazione delle conoscenze acquisite, raccordando sistematicamente, criticamente e ad ampio spettro le nozioni apprese con l'esperienza pratica; ciò in quanto fattore di facilitazione dell'accesso ad esperienze lavorative di varia natura, con particolare riferimento ad attività che privilegino la capacità di confrontarsi con il dato normativo europeo; - un'autonomia di giudizio non solo in relazione alla organizzazione e valutazione critica dei concetti di diritto del lavoro appresi, ma anche in rapporto alla comprensione e sistemazione delle innovazioni tanto legali che contrattuali, sia nazionali che europee, tipiche dell'esperienza giuslavoristica; - il possesso di abilità comunicative relative alle nozioni di diritto del lavoro apprese,			

	<p>ottenute attraverso la specificità dello studio della materia, derivante in particolare dal permanente raffronto tra individuale e collettivo nella regolazione dei rapporti lavoro, dalla natura tanto legislativa che contrattuale del sistema delle fonti, e dal diretto collegamento delle nozioni studiate con le vicende politiche, economiche e sociali contemporanee;</p> <p>- un'adeguata capacità di apprendimento della materia giuslavoristica, anche nella prospettiva della sua continua evoluzione, con una piena comprensione del suo stretto collegamento generale con le dinamiche politiche, economiche e sociali nazionali ed europee.</p>
<p>Obiettivi formativi</p>	<p>Gli antecedenti storici e lo sviluppo del processo di integrazione europea. Il secondo dopoguerra e la nascita della CECA. I Trattati di Roma e la nascita di CEE e CEEA. L'ampliamento ed il rafforzamento istituzionale delle Comunità europee. Dall'Atto Unico al Trattato di Maastricht e la nascita della Unione Europea.</p> <p>La democratizzazione dei processi di riforma: il metodo della Convenzione ed il Trattato costituzionale europeo firmato a Roma il 29 ottobre 2004. Motivi e problemi relativi alla mancata entrata in vigore.</p> <p>Il Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007.</p> <p>La struttura ed i principi fondamentali dell'Unione Europea. I rapporti con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti fondamentali. La cittadinanza europea. Il sistema istituzionale dell'Unione europea. Il Consiglio europeo. Il Consiglio. Il Parlamento europeo. La Commissione europea. La Corte di giustizia. Il Tribunale. La Corte dei conti. Il Comitato economico e sociale. Il Comitato delle Regioni. Il Mediatore europeo. La Banca europea degli investimenti. Le strutture preposte alla gestione della politica economica e della politica monetaria.</p> <p>Le fonti dell'ordinamento comunitario. Le norme dei Trattati. I regolamenti. Le direttive. Le decisioni. Le raccomandazioni. I pareri. Le procedure legislative. I programmi generali. Il contenzioso comunitario. La competenza pregiudiziale. I ricorsi per infrazione. Il controllo di legittimità degli atti comunitari. Il ricorso in carenza.</p> <p>Il rapporto tra ordinamento comunitario ed ordinamento italiano.</p> <p><b>Il diritto materiale</b></p> <p>Il mercato unico e le quattro libertà.</p> <p>Le politiche dell'Unione. La politica commerciale. La politica di concorrenza. La politica sociale, l'istruzione, la formazione e la gioventù. La cultura. La protezione dei consumatori. L'ambiente.</p> <p>L'Unione Economica e Monetaria.</p> <p>Giustizia e affari interni.</p> <p>La Politica estera e di sicurezza comune (PESC) La politica europea in materia di sicurezza e difesa.</p> <p>Le relazioni esterne. I rapporti con l'Organizzazione Mondiale del Commercio ed il suo ordinamento. La cooperazione allo sviluppo e la Convenzione di Cotonou.</p> <p>La cooperazione in materia di giustizia ed affari interni.</p>
<p>Contenuto</p>	

Il corso avrà prevalente carattere istituzionale e verterà sui principi generali del diritto del lavoro italiano, esaminati in connessione/confronto con quelli del diritto sociale europeo. Saranno inoltre esaminati i principali istituti della materia, a loro volta considerati in stretto collegamento con la (eventuale) relativa regolazione dell'UE.

I contenuti proposti sono diretti a costruire una conoscenza del diritto del lavoro non come astratto e formale insieme di norme, ma come insieme di regole di derivazione legale e contrattuale volto a fondare una tutela differenziata del lavoratore, ed avente un'incidenza diretta sugli equilibri economico-sociali del paese. Si evidenzierà, a questo riguardo, come tale insieme di norme, dopo una fase espansiva nella seconda metà del '900, ha conosciuto nel complesso un progressivo arretramento – spesso in connessione con i processi di adeguamento della normativa nazionale a quella dell'UE in materia sociale – anche per effetto delle forti pressioni esercitate dalle forze economico-produttive sprigionate dalla globalizzazione, per le quali le tutele del lavoro rappresentano un costo produttivo. Per tale via lo studente, apprendendo le specifiche normative sul lavoro è portato non solo ad analizzare la loro concreta funzione regolativa nel mercato, ma anche a riflettere sulle ragioni per cui, tanto a livello nazionale, quanto a livello europeo, la disciplina giuslavoristica è storicamente fattore di forti conflitti sociali. In tal modo, la specifica conoscenza dei contenuti della materia sarà arricchita da una capacità critica intorno alla sua importante funzione economico-sociale.

Il programma del Corso si divide in due parti, concettualmente autonome ma integrate dal punto di vista dei contenuti: la prima relativa al *diritto del rapporto individuale del lavoro*, la seconda relativa al *diritto sindacale*. Tanto nella *prima* quanto nella *seconda* verrà dato risalto all'impatto sempre maggiore che sulla materia ha avuto, soprattutto nel corso degli anni più recenti, il diritto sociale dell'UE.

Nella *prima parte* si tratterà dell'evoluzione storica del diritto del lavoro italiano, delle sue forti radici costituzionali, della sua caratterizzazione di normativa differenziale posta a protezione del lavoratore subordinato in qualità di contraente debole (oltre che di cittadino sottoprotetto), della originaria espansione del sistema di tutele nel periodo post-bellico, e quindi, della sua successiva contrazione, a partire dagli anni '80, per effetto delle tensioni sociali e politiche prodotte dalle mutazioni profonde dei sistemi di produzione e più in generale della globalizzazione e della crisi economica cui essa ha dato origine. Verrà evidenziato il peculiare sistema delle fonti di regolazione che caratterizza la materia, in ragione della presenza della contrattazione collettiva (condotta tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro e/o loro associazioni), quale forma storica di determinazione delle condizioni di lavoro. In questo ambito di riflessione sarà collocata l'analisi delle nuove forme di lavoro 'atipico', subordinato ed autonomo, che hanno avuto larghissima, se non preponderante, diffusione nel periodo più recente.

Nella *seconda parte* del programma si affronterà, invece, l'insieme dei principi ed istituti che caratterizzano il diritto sindacale (o dei rapporti collettivi di lavoro). Dopo l'analisi storica della nascita dei movimenti sindacali in collegamento con i processi di industrializzazione dell'800, si tratterà della specificità del sistema di relazioni che si instaura tra le organizzazioni rappresentative degli interessi dei lavoratori (sindacati) e degli imprenditori (associazioni datoriali) ed il suo specifico rilievo giuridico, colto attraverso la teoria dell'ordinamento intersindacale. Sulla base di tali premesse si esaminerà la libertà di organizzazione sindacale nella sua duplice dimensione, positiva (libertà di) e negativa (libertà da), e quindi la libertà di contrattazione collettiva (con i generali problemi giuridici dell'efficacia soggettiva ed oggettiva del contratto collettivo di diritto comune). Infine, un'analisi accurata sarà dedicata al diritto di sciopero ed al rilievo che la giurisprudenza costituzionale, di legittimità e di merito ha avuto in relazione alla sua concreta regolazione, in mancanza di una generale disciplina legale (tranne che in tema di sciopero nei servizi essenziali).

In conclusione si esamineranno alcune vicende (caso FIAT) e alcune normative legali e contrattuali recenti (Accordo Interconfederale 28.6.2011 e art. 8 L. n. 148/2011) idonee ad evidenziare le interconnessioni tra le tre dimensioni (organizzativa, contrattuale e conflittuale) del sistema di relazioni sindacali, e a chiarire meglio le tendenze più recenti del diritto sindacale italiano ed europeo.

Bibliografia consigliata	U. VILLANI, Istituzioni di diritto dell'Unione europea, Cacucci, 2017		
	E. TRIGGIANI, Spunti e riflessioni sull'Europa, Cacucci, 2015		
Metodi di	Prova scritta	Eventuale prova di esonero	Colloquio orale

valutazione	No	Parziale No	Si
Modalità di valutazione del livello di apprendimento (voto finale, dichiarazione di idoneità)	Voto finale in trentesimi		
Criteri di attribuzione del voto finale	All'esame orale viene richiesto al candidato di dimostrare l'apprendimento tanto sistematico che analitico dei principi ed istituti del diritto del lavoro nazionale, illustrandone gli aspetti più rilevanti nonché gli eventuali profili di rilievo sul piano del diritto sociale europeo. Il voto finale viene attribuito valutando, oltre alla specifica preparazione sui contenuti della materia, anche la capacità di comprensione di essi, la capacità di ragionamento critico-sistematico intorno ai temi trattati, nonché la capacità espositiva dei concetti.		